



Audizione informale sul disegno di legge n. 1774.

(conversione del dl n. 22/2020 conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) -
Giovedì 23 aprile 2020, ore 13.15

Nel ringraziare i signori Senatori per aver chiesto il parere delle organizzazioni impegnate nel settore scuola, tenterò - in maniera sintetica – di esprimere le valutazioni e suggerimenti dell'ALS sul Decreto Scuola, soffermandomi sul tema del “preariato” e “graduatorie di istituto”.

Siamo in piena emergenza sanitaria. Non sappiamo quando l'epidemia terminerà la sua nefasta presenza sul territorio nazionale, ma appare verosimile che nessun assembramento possa avvenire in tempi relativamente brevi. Un concorso dunque, in questo periodo, metterebbe a repentaglio l'incolumità di decine di migliaia di cittadini, attentando alla salute pubblica.

Le modalità con cui inizierà l'anno scolastico 2020/2021 sono ancora incerte, mentre è appurato che ci saranno circa 200.000 precari, approssimativamente il 25% del totale dell'organico.

Il concorso straordinario attualmente previsto per i docenti precari storici, anche volendosi togliere lo sfizio ideologico di pubblicare i bandi, non si potrà svolgere in condizioni di sicurezza a breve termine.

Ergo, non risolverà il problema dell'enorme precariato a settembre, generando unicamente la proposizione di decine di migliaia di ricorsi. Vi chiedo è questo l'obiettivo? Farne di nuovo pagare ai cittadini italiani i costi?

Occorre quindi una soluzione diversa!

Il CSPI, organo che ha compiti di supporto tecnico-scientifico per l'esercizio delle funzioni di governo, si è espresso sull'argomento. Non tenere in considerazione i suoi rilievi significa assumersene tutta le responsabilità! E come se non si tenessero in considerazione i pareri del comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid-19.

Le criticità di tale concorso, rilevate tra le altre, evidenziano la sua inadeguatezza, per effetto dell'epidemia da “Covid-19”, a perseguire l'obiettivo per il quale era stato concepito: avere docenti in ruolo a settembre. Esigenza ora ancor più cogente per permettere alle scuole di operare a pieno regime fin dal primo giorno del prossimo anno scolastico.

Il CSPI auspica fortemente una riflessione da parte del Ministero in merito alla possibilità di assumere procedure concorsuali le più semplificate possibili, che tengano conto essenzialmente del periodo di servizio già prestato e delle esperienze culturali e professionali possedute dai docenti.

Noi ci uniformiamo alle richieste del CSPI cioè alla richiesta di un concorso per titoli e servizi, secondo le modalità condivise da varie forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, e che rispondono a tutte le esigenze in modo organico e strutturato.

Non solo.

Qualcuno vorrebbe far passare il concetto, che se superi un megaquiz da 60 domande in 60 minuti, sei idoneo all'insegnamento, rispondendo - si badi bene - almeno a 42 domande su 60. Una media di un minuto a risposta, quando la lettura, la rielaborazione di ciò che si è letto, l'analisi della risposta giusta da dare ne richiederebbe almeno 3 di minuti.

Qualcuno vorrebbe far passare il concetto che è più meritevole di insegnamento un automa sparazioni a raffica, piuttosto che qualcuno che abbia titoli e soprattutto esperienza acquisita sul campo.

Docenti che hanno anni di servizio sulle spalle, costretti a rischiare il contagio, costretti a giocarsi il proprio futuro professionale in un terno a lotto, dove non i più preparati, non i più bravi nella didattica, non i più capaci ed empatici, ma soltanto i più veloci a smanettare potranno essere assunti a tempo indeterminato. I docenti con oltre 36 mesi di servizio sono già formati, e lo Stato non li ritiene idonei per lavorare a tempo indeterminato certo, ma li ha sfruttati per anni per lavorare a tempo determinato.

La formazione dei docenti precari con 36 mesi di servizio è stata peraltro riconosciuta da persone molto esperte che affermano:

"(...) lo vorrei capire quale imprenditore forma il suo personale per 36 mesi, (...)poi dopo, anche quando ne ha bisogno di quel personale attenzione, lo licenzia, gli dice sai prendo un altro lo riformo daccapo(...), e dopo 36 licenzio pure quello, ditemi se ha senso. In barba, attenzione, in spregio, a qualsiasi concetto di continuità didattica. Noi abbiamo studenti che cambiano insegnante in continuazione."

Ma il nostro esperto ha anche fornito o una chiara spiegazione della *fictio iuris* rappresentata dall'organico di fatto. Ci dice infatti:

"(...) è stata per anni ribadita una bufala quella che è l'organico di diritto, i famosi posti su cui si può assumere di ruolo fosse tanto diverso dall'organo di fatto, cioè cosiddetti contratti al 30/6. Allora perché spesso si assumono gli insegnati fino al 30/6, facilissimo non perché non ci sia bisogno di quegli insegnanti a tempo indeterminato, ma perché non gli paghiamo luglio e agosto. Sono due mesi di risparmio per lo Stato pubblico"

Questo esperto è il Ministro Lucia Azzolina!!!

Voi che avrete sicuramente la possibilità, esponenti della maggioranza, chiedeteLe lumi, chiedetele di rispondere a se stessa. ChiedeteLe perché questi docenti prima erano bravi, formati, competenti, insomma risorse che nessuna azienda licenzerebbe ed ora sono da esodare mediante un concorso fintamente meritocratico e di dubbia limpidezza.

Da ultimo, ma non per importanza, intendo soffermarmi sulla necessità di riconoscere il legittimo diritto ad aggiornare le graduatorie. **La soluzione tecnica esiste: aggiornare le attuali graduatorie d'istituto e rinviare la loro provincializzazione.** Perché tanta fretta alla provincializzazione? Non è giusto che dopo che un insegnante abbia speso tempo, denaro, sacrificato affetti e famiglie, al solo scopo di poter migliorare la propria posizione in graduatoria, adesso si veda negata la possibilità di aggiornare le graduatorie.

Non ci servono le scuse in diretta tv del Ministro, ci serve una persona che ascolti, che accetti il confronto, che non si impunti solo per ragioni ideologiche, e che possibilmente non disprezzi la categoria dei precari, la stessa a cui fino a qualche anno fa lei apparteneva.

Il Presidente
Graziangela Berloco